

La lingua spagnola in Africa e la letteratura per l'infanzia

a cura di Anselmo Roveda



Appunti preliminari e tracce bibliografiche di ricerca
con un'intervista a Selena Nobile

Lingue romanze e letteratura per l'infanzia in Africa
PARTE I: Lo spagnolo

La lingua spagnola in Africa e la letteratura per l'infanzia

a cura di Anselmo Roveda

Appunti preliminari per uno studio
e tracce bibliografiche di ricerca

con un'intervista a Selena Nobile

Esperta di letterature africane di espressione spagnola
Dottore di ricerca in Studi Letterari Linguistici e Culturali
docente di spagnolo, già professore a contratto presso
Università del Salento e Università degli studi della Basilicata

*

NUMERO MONOGRAFICO SPECIALE DI

CABIRDA

LENGUE E LETTIATUE ROMANSE

QUÆRNO n. 2

(2019)

Rassegna internazionale per l'intercomprensione romanza
Revue internationale pour l'intercompréhension romane

*

«Lingue romanze e letteratura per l'infanzia»

La lingua spagnola in Africa e la letteratura per l'infanzia

Appunti preliminari per uno studio e tracce bibliografiche di ricerca
con un'intervista a Selena Nobile

testo di Anselmo Roveda
anselmoroveda@hotmail.com
www.anselmoroveda.com

redazione del testo chiusa al 22/01/2019
opera rilasciata a maggio 2019
ebook .pdf pronto per la stampa formato A5

Draffin | Genova, 2019

vale altresì come NUMERO MONOGRAFICO SPECIALE (QUAERNO N.2/2019) di

CABIRDA

LENGUE E LETTIATUE ROMANSE

Rassegna internazionale per l'intercomprensione romanza
Revue internationale pour l'intercompréhension romane

progetto di ricerca: Serie «Lingue romanze e letteratura per l'infanzia»
sezione: Lingue romanze e letteratura per l'infanzia in Africa, parte 1



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

1. Lingue romanze e letteratura in Africa

Su cinquantaquattro stati indipendenti del continente africano ben ventisette, il 50%, hanno come lingua ufficiale o co-ufficiale una lingua romanza: Angola, Benin (già Dahomey, 1960–1975), Burkina Faso (già Alto Volta, 1960–1984), Burundi, Camerun, Capo Verde, Repubblica Centrafricana, Ciad, Comore, Repubblica del Congo (informalmente anche Congo–Brazzaville), Repubblica Democratica del Congo (informalmente anche Congo–Kinshasa; già Zaire, 1971–1997), Costa d’Avorio, Gabon, Gibuti, Guinea, Guinea–Bissau, Guinea Equatoriale, Madagascar, Mali, Mozambico, Niger, Ruanda, Saõ Tomé e Príncipe, Senegal, Seychelles, Togo e, *de facto*, Mauritius (la costituzione non prevede lingue ufficiali).

Netta la prevalenza del francese, usato in oltre venti nazioni, seguito dal portoghese, lingua di cinque stati, e dallo spagnolo, in una sola eccezione.

A questi si possono aggiungere i paesi del Maghreb e del Nord Africa (Algeria, Marocco, Tunisia, Mauritania e in forma assai minore, e ormai distante nel tempo, l’Egitto) nei quali il francese, a diversi livelli, e in misura minore lo spagnolo sono (o sono state) lingue d’uso nei più svariati ambiti compresa l’espressione artistica e letteraria; in questo caso gli stati dove le lingue romanze abitano letterature diventano trentadue.

L’elenco di paesi africani indipendenti nei quali le lingue romanze hanno o hanno avuto ruolo si può completare, seppur con qualche forzatura e per ragioni storiche, con gli stati che insistono su territori per qualche tempo amministrati dall’Italia: Eritrea e Somalia; e in misura marginalissima Libia e Etiopia. La scelta d’inclusione dell’italiano in questa lista, pur a fronte di una sua oggi pressoché totale scomparsa in quei paesi, è legittimata da alcuni autori italiani lì nati in epoca coloniale e da più significativi esiti, anche recenti, di diaspora verso l’Italia con relativa assunzione della lingua del paese di residenza come mezzo espressivo. Si giunge così a trentasei stati, il 66,6%.

Idiomi romanzi sono inoltre presenti come lingue ufficiali nella ristrettissima porzione di Africa, geograficamente intesa, governata da stati europei: il francese nei DROM (dipartimenti e regioni d'oltremare della Repubblica Francese) insulari di Reunion e Mayotte; lo spagnolo nell'arcipelago della Canarie, comunità autonoma del Regno di Spagna; il portoghese negli arcipelaghi delle Azzorre e di Madera, entrambi regioni autonome della Repubblica Portoghese; queste cinque entità amministrative hanno lo status di regioni ultraperiferiche dell'Unione Europea. Status che non godono invece né le piccole isole sparse, e pressoché disabitate, afferenti al TOM (territorio d'oltremare della Repubblica Francese) Terre australi e antartiche francesi – TAAF né le popolose Ceuta e Melilla, due città autonome spagnole sulle coste del Nordafrica, considerate parte integrante del territorio statale del Regno di Spagna così come le altre *plazas de soberanía* minori, abitate solo da militari di guardia.

Infine andrà citato il territorio conteso del Sahara Occidentale, formato dalle zone di Saguia el Hamra (dal 27,5° al 26° parallelo nord) e di Rio de Oro (sotto al 26° parallelo e fino al confine con la Mauritania) a lungo controllate, dal 1885 al 1975, dal Regno di Spagna. È abitato dal popolo sarahui che ne rivendica l'indipendenza (ha autoproclamato la Repubblica Araba Democratica dei Sarahui) in contrasto con l'occupazione marocchina. Esiste una letteratura saharai d'espressione spagnola.

Le letterature africane, espresse in lingue romanze o in altre lingue, tanto autoctone quanto importate da dominazioni (arabo, lingue europee) sono relativamente recenti, soprattutto per quel che riguarda l'area subsahariana. Si sono per lo più sviluppate, infatti, dopo l'indipendenza del continente nella seconda metà del Novecento. Per le peculiarità della letteratura africana, in generale, si rimanda agli studi di Alain Ricard (1995, 2006). Nello specifico della letteratura per l'infanzia dovremo segnalare il suo giovanissimo sorgere e la fatica di significativi sviluppi quantitativi (anche in relazione al contesto socio-economico e culturale di molti paesi, connotato da povertà, struttura tradizionale della famiglia, lavoro minorile e scarsa alfabetizzazione) con conseguente frammentarietà rarefatta della proposta. Andrà altresì notata nella letteratura africana per l'infanzia, la

stretta correlazione, almeno nei suoi esordi, con l'oralità e, conseguentemente, il frequente ricorso alla resa letteraria dei patrimoni favolistici, fiabistici e narrativi della tradizione.

Concludendo, possiamo quindi dire che le lingue romanze – pur con l'ombra scura d'essere state le lingue dei colonizzatori e quindi della sopraffazione – non solo hanno influenzato, per il passato, la storia e lo sviluppo delle recenti letterature scritte del continente africano, ma influenzano anche oggi in modo determinante, per la contemporaneità e per il futuro, la vita e la cultura, e quindi la letteratura, di gran parte dell'Africa.

2. Aree e letterature dell'ispanofonia in Africa

La letteratura africana di espressione spagnola, è un fenomeno poco conosciuto, ciononostante va acquisendo, sempre più, una dimensione continentale e internazionale. Quattro sono le aree di espressione di una letteratura africana in lingua spagnola: Guinea Equatoriale, Marocco, Sahara occidentale e Camerun. Tra queste la Guinea Equatoriale è l'unico stato in cui lo spagnolo è lingua ufficiale. Lo spagnolo in Africa conosce però, come detto, usi letterari, pure in Marocco e in Sahara Occidentale, anche per via del passato coloniale, e in Camerun, per ragioni d'ordine culturale.

A queste aree si potrebbero aggiungere, ma non è il focus di questo lavoro, singoli autori africani di altre nazionalità che in virtù di ragioni individuali e biografiche hanno assunto lo spagnolo come lingua d'espressione letteraria privilegiata, è il caso del tunisino Mohamed Doggui e di scrittori dell'area subsahariana emigrati in Spagna.

Inoltre, sebbene sembra essere a oggi assente una produzione letteraria specifica, esistono almeno altre due realtà geografiche nelle quali troviamo degli ispanoparlanti: – il Sud Sudan, in ragione del fatto che durante la guerra civile furono inviati a Cuba oltre 600 bambini, molti dei quali compirono l'intero curriculum scolastico là, e oggi diverse centinaia di essi sono rientrati e sono medici, avvocati e professionisti del nuovo stato indipendente sorto nel 2011; – l'Angola, per lo più nella città di Luena (provincia di Moxico), come esito della massiccia presenza di militari e cooperanti civili arrivati da Cuba tra il 1975 e il 1990 circa.

Le diverse letterature africane d'espressione spagnola sono state studiate e sono oggetto di ricerca fin dagli anni '90 del Novecento, almeno in senso generale e con approfondimenti su narrativa e poesia. Basterà guardare alla bibliografia finale ed essenziale di questo lavoro e soprattutto alla "Biblioteca Africana" in linea (ospitata dalla Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, nell'ambito del progetto "Literaturas africanas en español. Mediación literaria y hospitalidad poética desde los '90" sovvenzionato

dallo stato spagnolo), nella quale sono inclusi anche autori di altre nazionalità (Benin, Gambia, Senegal, Algeria, Tunisia...) che si esprimono in spagnolo a seguito di percorsi migratori o di studio che li hanno portati a vivere nella penisola iberica.

La stessa attenzione, forse in ragione anche dall'esiguità numerica della proposta, non ci pare finora assegnata alla letteratura per l'infanzia creata in Africa, o altrove da autori africani, in lingua spagnola; fatta eccezione per i contributi di López García (1993) e Ngom (1998).

3. Guinea Equatoriale

Lo spagnolo, versione standard del castigliano, è, come già ripetuto, la lingua ufficiale di un solo stato africano: la Guinea Equatoriale.

La Guinea Equatoriale, dopo aver conosciuto il dominio portoghese e olandese e poi di nuovo portoghese tra il XV e il XVIII secolo, dal 1778 al 1968 è stata una colonia della Spagna.

Lo spagnolo, già ufficiale dal 1844, è restato lingua dello stato al momento dell'indipendenza, avvenuta nel 1968; più tardi rispetto ai paesi vicini, ex colonie francesi, indipendenti dal 1960.

Lo spagnolo coabita con lingue locali ma è ampiamente diffusa (oltre il 65% degli abitanti lo ha come prima lingua) anche al di là degli usi colti. Come lingue ufficiali gli sono state affiancate – più recentemente e per ragioni di opportunità legate alla possibile inclusioni nei piani di cooperazione della francofonia e della lusofonia – il francese e il portoghese. A fianco delle tre lingue romanze co-ufficiali vengono riconosciute (Ley constitucional N° 1/1998 del 21 de enero) come patrimonio nazionale alcune lingue africane autoctone: fang, bubi, balengue, ibo, pichi (un creolo a base inglese) e bisio–bujeba (o kwasio); a queste vanno aggiunti altri idiomi usati localmente: benga–ndowé (noto anche come kombe o ngumbi, imparentato col bubi), seki (altrimenti detto seke o baseke) e Fa d'Ambu (o FÁ d'Ambò o annabonense, un creolo a base portoghese).

La lingua d'espressione letteraria prevalente della Guinea Equatoriale è lo spagnolo. Il primo romanzo della letteratura nazionale equatoguineana viene considerato *Cuando los combes luchaban* (*Novela de costumbres de la Guinea Española*) di Leoncio Evita Enoy (1929–1996), uscito nel 1953.

Prima di allora la letteratura d'espressione spagnola pubblicata nel golfo di Guinea aveva decisa impronta coloniale, anche quando a cimentarsi con la prosa erano autori autoctoni, allievi delle scuole cattoliche della colonia. Questi esordi coincidono con la rivista *La Guinea Española*, fondata nell'ambito delle missioni cattoliche nel 1903, sulla quale verranno pubblicati assai più tardi, lo vedremo, anche racconti tradizionali espressione della favolistica e della fiabistica del paese e più in generale

della cultura dei cantastorie griot, sempre però declinata in forma di prosa capace di incontrare un lettore europeo, primo destinatario della rivista; tra gli autori equatoguineani partecipi di questa esperienza si ricordano Esteban Bualo, Andrés Ikuga Ebombombombe e Constantino Ocha'a.

Per un secondo romanzo bisognerà aspettare il 1962, con *Una lanza por el Boabí* di Daniel Jones Mathama. O meglio, forse, il 1985, essendo quello del 1962 un romanzo che non si discosta dalla letteratura coloniale (e colonialista) creata da autori europei. Nel 1985 esce, invece, *El reencuentro. El retorno del exiliado* di Juan Balboa Boneke (1938–2014), autore che ha a lungo vissuto in Spagna. Gli anni '80 del Novecento sono anni di fermento e di un nuovo, vero, inizio della letteratura equatoguineana. Nel 1984, a Madrid, Donato Ndongo–Bidyogo cura e pubblica *Antología de la literatura guineana*, la prima raccolta di autori del paese. Ancora nel 1985 esce *Ekomo* di María Nsue Angüe, considerato il romanzo iniziatore della letteratura equatoguineana post indipendenza.

Nel frattempo, nel 1981 a Madrid, esce *Leyendas guineanas* di Raquel Ilonbé, il primo libro per bambini. Si tratta di una raccolta di otto racconti della tradizione dei popoli della Guinea (fang, bubi, ndowé) rinarrati da un'autrice profondamente legata al paese d'origine della madre. Raquel Ilonbé, pseudonimo di Raquel del Pozo Epita (1938–1992), è infatti figlia di un'equatoguineana e di uno spagnolo. Nata sull'isola di Corisco, estremo sud dell'allora Guinea Española, nel 1938; si trasferisce, nella primissima infanzia, con i genitori in Spagna dove compie poi studi al Conservatorio di Madrid. In Guinea Equatoriale tornerà solo più tardi, dopo il matrimonio, per viaggi e soggiorni capaci di ricollegarla con la tradizione familiare.

Il libro di Ilonbé è considerato l'inizio della letteratura equatoguineana per l'infanzia; una letteratura che, vista la dedica posta su quel libro da Ilonbé «a los todos los niños guineanos y a los de los cinco continentes», ci si augurava in forte sviluppo, ma che ha in realtà conosciuto pochi alfieri tanto da far recentemente dire a Mbaré Ngom (2015): «la literatura infantil y juvenil no parece haber llamado la atención de los escritores guineoecuatorianos».

Durante il periodo coloniale (fino al 1968) le letture nella disponibilità dei bambini equatoguineani alfabetizzati, una minoranza, coincidevano pressoché interamente con i libri scolastici, i libri religiosi e alcuni fumetti e periodici, tutti importati dalla Spagna. La già citata rivista *La Guinea Española* (nella sua ultima stagione, post-indipendenza, assumerà il nome di *La Guinea Ecuatorial*), iniziò solo negli anni '50, cinquanta anni dopo la sua fondazione, a pubblicare racconti di autori guineani; il genere favolistico la fa da padrone. Creus (2009) censisce – dal 25 gennaio 1952 (data di uscita del primo testo di questo tipo: un *Cuento Pamue* di Manuel Mañana) alla cessazione della rivista (1969) – settantuno racconti di autori locali di cui ben cinquantaquattro sono favole (il 76%); ma si tratta sempre di uscite nel contesto di un pubblicazione tenacemente colonialista.

Anche nei libri d'ambientazione guineana scritti da autori spagnoli durante il periodo coloniale sovente si sono perpetuati i peggiori stereotipi tipici di quella stagione, con rappresentazioni esotizzanti del contesto e della natura (l'avventura, il mistero, la ferinità...) e svileni degli abitanti autoctoni (spesso dipinti come selvaggi).

Al raggiungimento dell'indipendenza le cose non migliorarono; libri scolastici e periodici continuavano ad arrivare dalla Spagna e a rappresentare il punto di vista europeo; in più, a causa del regime imposto al paese tra il 1969 e il 1979 da Francisco Macías Nguema, le già scarse risorse destinate alla cultura subirono una stretta, sistema scolastico e biblioteche ne patirono.

Con la caduta del regime di Nguema la cultura tornò all'attenzione pubblica e nel 1982 fu fondato il Centro Cultural Hispano-Guineano su iniziativa della Agencia Española de Cooperación Internacional (AECI). Il Centro ha aperto biblioteche, anche per l'infanzia e l'adolescenza; iniziato la pubblicazione di due riviste, "Africa 2000" e "El Patio"; e dato impulso alla creazione di nuovi libri scolastici, realizzati in cooperazione con pedagogisti spagnoli, scritti e illustrati però da autori non guineani.

L'esiguità di scrittori guineani e la scarsità di testi disponibili ai lettori più giovani hanno determinato una situazione per cui il Centro Cultural

Hispano-Guineano si è trovato a proporre anche ai bambini e agli adolescenti testi di autori equatoguineani inizialmente rivolti al pubblico adulto. Sono proposti in edizione dedicate, ad esempio, *Ekomo* di María Nsue Angüe, *Las tinieblas de tu memoria negra* di Donato Ndongo-Bidyogo, *Adjía-Adjía y otros relatos* di Maximiliano Nkogo o *La última lección del venerable Emaga Elá* di Antimo Esomo. Per questa ragione il Centro ha anche approntato, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, del Novecento una serie di libri, talvolta scolastici, per bambini con diverse storie tradizionali dei popoli della Guinea, sempre però affidandoli alla curatela di autori non guineani (l'africanista Iñigo de Aranzadi, l'antropologo Jacint Creus, il sacerdote educatore Manuel Fernández Magaz...).

La situazione attuale resta legata a una produzione saltuaria e frammentata che sconta anche lo stato generale dell'editoria equatoguineana; pressoché assente durante il regime di Nguema, ha poi mosso piccoli passi ma per lo più, ancora oggi, gli autori del paese trovano pubblicazione soltanto all'interno dei cataloghi di case editrici estere, prevalentemente spagnole (e sovente istituzionali), o grazie a onerose autoedizioni. Quest'ultime hanno incontrato nuove possibilità, più economiche, grazie ai recenti servizi di autoeditoria su internet come, ad esempio e per l'ispanofonia, l'Editorial Círculo Rojo o Bubok.

Tra le voci della nuova e più recente letteratura equatoguineana, soprattutto per quel riguarda il rapporto con l'editoria spagnola, Nobile (2018) segnala Trifonia Melibea Obonono, Guillermina Mekuy, Juan Tomás Ávila Laurel, Justo Bolekia, José-Fernando Siale Djangany e César A. Mba. E per il teatro Recaredo Silebo Boturu. A proposito della letteratura teatrale rimandiamo a Rizo (2014) e sottolineiamo con Nobile (2018) che proprio «il teatro, potrebbe, forse, rappresentare la risposta all'assenza o quasi della letteratura per l'infanzia. Il teatro, in questione, ha finalità didattico-educative».

Per quel che riguarda lo specifico della letteratura per l'infanzia andranno invece segnalati *La guerra de Hormelef* (2005) e *La Huida de Mamá Uro* (2013) di Juan M. Davies, scrittore equatoguineano stabilitosi negli Stati

Uniti d'America; *Cuentos africanos* (2006) di Paloma del Sol (nome d'arte di Paloma Loribo), cantante e pittrice nata a Bioko; e l'omonimo *Cuentos africanos* (2008) di Remei Sipi Mayo, nata a Rebola, in Guinea Equatoriale, e poi radicatasi a Barcelona. O, ancora, il recente *El viaje de Ilombe* (2017) di Alejandra S. Ntutumu, con le illustrazioni di Lydia Mba, pubblicato, grazie a una raccolta fondi fatta sulle piattaforme web, dalla sigla PotoPoto creata appositamente. L'autrice, nata in Guinea Equatoriale, vive fin da giovane in Spagna e nel libro recupera un racconto tradizionale tramandato in famiglia.

Non molto altro mi pare oggi disponibile nell'ambito della letteratura per i più giovani; per censire una produzione propriamente equatoguineana – creata e fruita localmente – si renderà necessaria un'ulteriore ricognizione.

4. Marocco

Lo spagnolo, tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, ha goduto in Marocco e nel Maghreb – in virtù della gestione spagnola di protettorati (a nord sulla costa tra Atlantico e Mediterraneo, a sud nel territorio di Capo Juby) e enti direttamente governati (il circondario di Ifni e il Sahara spagnolo) – lo status di lingua amministrativa e in qualche misura di lingua veicolare e d'espressione artistica; fatto che determina, insieme all'oggettiva relazione di contiguità geografica e storica tra Marocco e Spagna, un perdurare – anzi, meglio sarebbe dire, un nuovo sorgere, seppur marginale – di letteratura marocchina d'espressione spagnola.

Lo scambio culturale e umano, e quindi linguistico, tra due entità geografiche dirimpettaie come penisola iberica e Maghreb è però più antico, oltreché naturale e perdurante, anche al di là dei fatti politici degli ultimi due secoli.

Il Protettorato spagnolo del Marocco, nato nel 1912 dopo accordi diplomatici con la Francia e una presenza secolare di piazzeforti e presidi commerciali, comprendeva due zone; una a nord – sulla costa tra Atlantico e Mediterraneo, su un breve tratto di costa atlantica a sud di Tangeri e nelle montagne del Rif – aveva come capoluogo Tetuan; e una all'estremo sud nella zona di Capo Juby tra il fiume Draa e la colonia, anch'essa spagnola, del Sahara occidentale. Oltre al Protettorato (terminato il 6 aprile 1956), la Spagna, nell'area, governava direttamente l'appena citato Sahara occidentale, in regime di colonia (fino al 26 febbraio 1976), e la zona di Ifni, come provincia d'oltremare (fino al 30 giugno 1969).

Inoltre la Spagna dal dicembre 1923 all'ottobre 1956 ha partecipato, insieme a Francia e Regno Unito, alla gestione della Zona internazionale di Tangeri. La presenza spagnola a Tangeri, già attiva dal 1912, durante la seconda guerra mondiale, tra il 1940 e il 1945, si è trasformata in un'annessione al Regno di Spagna con sospensione della zona internazionale ristabilita però l'11 di ottobre 1945. Il legame della città,

oggi compresa nel Regno del Marocco, con la cultura spagnola è testimoniato anche in letteratura.

Il Marocco ha due lingue ufficiali, entrambe non romanze: l'arabo, dall'indipendenza del 1956, e il berbero (*amazigh*), dal 2011.

L'arabo è citato dalla Costituzione del 2011 come "la lingua ufficiale dello Stato", mentre il berbero è citato come "una lingua ufficiale dello Stato"; si noti l'attribuzione dell'articolo, determinativo o indeterminativo. Entrambe le lingue sono parlate in diverse forme dialettali.

L'arabo ufficiale, impiegato negli usi amministrativi scritti, è l'arabo standard moderno; per i testi religiosi viene usato invece l'arabo classico; queste due forme, colte e scritte, formano l'arabo letterario. Localmente sono però parlate forme dialettali: – l'arabo marocchino (o dariya), in larga parte del paese, e – l'arabo mauro (hassanya) nel sud; entrambi con scarsa tradizione letteraria (solo recentemente, in testi di letteratura per l'infanzia, è stato utilizzato in editoria l'arabo dariya).

Il berbero, che non vanta continuità e unità di usi scritti e tradizione letteraria a stampa, è parlato nelle varianti tarifit (o tamazight tarifit) nel Rif, tamazight nell'Atlante e tachelhit nel sud; la recente inclusione di tutela come lingua ufficiale sta però imponendo scelte intorno a forme di koiné e di alfabeto scritto da impiegare.

A fianco di queste lingue, e dello spagnolo, vanta un'ampia tradizione d'uso il francese, di fatto ancora oggi impiegato come lingua amministrativa, letteraria e di studio oltretutto veicolare. Il francese ha conosciuto e conosce buona diffusione, oltre che per il passato coloniale (Protettorato francese del Marocco in larga parte della porzione centrale del paese dal 1912 al 1955), in quanto i dialetti arabi e le parlate berbere sono usati nella quotidianità da due metà pressoché identiche della popolazione marocchina mentre l'arabo letterario viene appreso, da tutti, ma soltanto a scuola e altrimenti raramente impiegato; pertanto il francese ha funzionato e funziona come lingua di scambio tra le comunità e di rapporto con l'amministrazione.

L'uso scritto dello spagnolo in Marocco, sia nel giornalismo sia in letteratura, conosce rari precursori nel periodo pre-coloniale (XIX secolo), si amplifica, come ovvio, nel periodo coloniale (1912–1956) e trova un nuovo slancio letterario, seppur numericamente esiguo in relazione alle letterature marocchine d'espressione araba e francese, a partire dagli anni '80 e '90 del Novecento. Sulla letteratura d'espressione spagnola (e catalana) in Marocco ha fatto il punto un dettagliato saggio di Ricci (2010) al quale rimandiamo; segnalando che, ancora una volta, la letteratura per l'infanzia stenta a comparire nelle ricerche degli studiosi e nelle scelte letterarie degli autori.

Per la letteratura in generale e per il periodo postcoloniale, quello della libera e autonoma scelta dell'idioma castigliano quale mezzo d'espressione letteraria, andrà ricordato il periodo fondativo tra la metà degli anni '80, con i primi testi, e il 1997, anno nel quale viene creata l'AEMLE (Asociación de Escritores Marroquíes en Lengua Española), più tardi sostituita dalla NAEMLE (Nueva Asociación de Escritores Marroquíes en Lengua Española). Nel 1985 esce, a cura di Mohamed Chakor e Jacinto López Gorgé, la prima raccolta di racconti di questa letteratura: *Antología de Relatos marroquíes en lengua española*. L'anno successivo, nel 1986, escono i primi libri: *El despertar de los Leones* di Abdelkader Uariachi e *Diván Modernista. Una visión de Oriente* di Abdellah Djbilou. Nel 1993 esce *El caballo* di Mohamed Sibari, romanzo spesso citato come entrata nella maturità della letteratura marocchina contemporanea d'espressione spagnola; nel frattempo escono altre antologie e nascono alcune riviste. Nel 1994 all'Università di Fez si è tenuto il primo congresso di Literatura Marroquí en Español.

Oggi la letteratura marocchina in spagnolo, sia in patria sia in Spagna, gode di un discreto numero di autori tanto nella narrativa quanto nella poesia (Mohamed Sibari, Mohamed Bouissef Rekab, Mohamed Akalay, Larbi El-Harti, Mohamed Lahchiri, Ahmed Oubali, Mohamed Mamún Taha, Abderrahmán El Fathi, Abdellatif Limami, Mulay Ahmed El Gamoun, Mohamed El Khoutabi, Sara Aloui, Fatima Zohra Kouï, Abdeljalil Rusi El Hassani, Mohamed Chakor...); nonché, anche fuori dai

due paesi, di studiosi ad essa attenti; si pensi per l'Italia al lavoro di Nobile (2009, 2013).

Per quel riguarda la letteratura per l'infanzia creata e pubblicata in Marocco in lingua spagnola prima dell'indipendenza – ed escludendo quindi la letteratura coloniale o d'ambientazione locale prodotta in Europa così come le raccolte di fiabe e racconti compilate da africanisti spagnoli quali *Cuentos de Yehá* (prima edizione 1934, successive edizioni ampliate) di Tomás García Figueras o il volume, sulla cultura sefardita, *Cuentos populares de los judíos del Norte de Marruecos* (1952) di Arcadio Larrea Palacín – rintracciamo alcuni titoli. Due dei quali – *El juglar de los zocos* (1930) di Jacobo Bentata Sabah e *El indiano, el kadí y la luna* (1951) di Isaac Benarroch Pinto – scritti da ebrei sefarditi, comunità per secoli presente sul territorio marocchino. L'arrivo di un'ampia comunità ebraica sulle sponde sud del Mediterraneo, e in Marocco in particolare, è conseguente alla cacciata degli ebrei dalla penisola iberica dopo *La Reconquista* e gli editti di espulsione da parte dei regnanti cattolici (XV secolo), un flusso che continuò nei secoli successivi e che aveva precursori fin dai tempi dell'Impero Romano, con le tribù ebraiche giunte nel Nord Africa dopo le repressioni attuate nella provincia di Giudea (I-II secolo). Al momento dell'indipendenza del Marocco (1956) si calcola che la comunità ebraica contasse trecentomila persone, la maggioranza delle quali prese allora la strada di nuove migrazioni (per lo più verso l'America o verso lo stato di Israele). È il caso di Bentata, un ebreo sefardita di Tangeri che finì la propria vita in Venezuela; nel 1930 pubblicò in Marocco *El juglar de los zocos*, nel quale con prosa semplice e toni talvolta umoristici narra in brevi racconti, in un'edizione illustrata adatta ai giovani lettori, aspetti del folclore e della vita locale. Nel 1951 esce invece *El indiano, el kadí y la luna* di Isaac Benarroch Pinto, sefardita di Tetuan; attraverso tre racconti e un arco di tempo che va dall'arrivo delle truppe spagnole nel 1860 all'emigrazione di un personaggio verso l'Argentina, l'autore copre e narra le vicende della comunità ebraica del Marocco. Nel 1955 escono *Zohora la negra y otros cuentos* di Dora Bacaicoa e *Cuentos populares marroquíes. I. Cuentos de animales* di Muhammad Ibn Azzuz Hakim.

Il primo, nel quale si narra di infanzie marocchine e delle relazioni con il mondo ‘spagnolo’, è opera di Dora Bacaicoa; un’attrice nata a Buenos Aires e trasferitasi durante l’infanzia in Marocco, paese nel quale, a fianco dell’impegno letterario, si occupò, ben oltre il periodo coloniale, di educazione e biblioteconomia.

Il secondo è il volume iniziale di un’opera – di taglio folclorico-etnografico – immaginata come più vasta, ma interrotta con questa uscita sui racconti d’animali; l’autore è Muhammad Ibn Azzuz Hakim, storico e ispanista marocchino che anni dopo, insieme a Rodolfo Gil Gremau, pubblicò un’importante saggio nel quale sono raccolti centoquarantatré racconti della tradizione marocchina: *Que por la rosa roja corrió mi sangre. Estudio y antología de la literatura oral en Marruecos* (1977).

A margine – al limitare tra prodotto per l’infanzia, ricompilazione di storie tradizionali e letteratura coloniale – si potrà anche ricordare la serie, destinata ai bambini, *Cuentos marroquíe*; si tratta di foglietti illustrati, stampati a Tetuan nel 1945, curati da G.C.B. [Guillermo Gozalbes Bustos] e recanti le pubblicità di due marche di dolci della città.

La letteratura spagnola per l’infanzia creata e pubblicata in Spagna da autori nati in Marocco ed emigrati o nati nella penisola iberica da famiglia marocchina esula dal cuore di questa ricerca, ma gode di qualche buon esempio. Citiamo, per i piccoli, *Un maravilloso libro de cuentos árabes para niños y niñas* (2006) di Laila Karrouch, marocchina berbera (amazigh) che vive in Catalogna e alla quale si deve anche il primo romanzo magrebino scritto in catalano: *De Nador a Vic* (2004), un’altra opera di letteratura per ragazzi, un po’ più grandi, risultata vincitrice del Premi Columna Jove 2004, poi autotradotta dalla stessa autrice in castigliano con il titolo *Laila* (2005). Per i più grandi, già lettori adolescenti, segnaliamo inoltre *La niña de la calle. Una historia real* (2006; trad. it.: *La principessa delle Ramblas*, 2009) di Kaoutar Haik – nata in Marocco nel 1985 e trasferitasi con la famiglia a Barcellona a tre anni – scritto con la giornalista spagnola Virtú Morón.

Nell’onda della nuova letteratura marocchina d’espressione spagnola, quella sorta a partire dagli anni ’80 in Marocco, sembra invece difficile individuare, stante la letteratura consultata, opere con destinazione

infantile; si potrà fare eccezione per il racconto *La mirada de cristal* di Meryem Maoulainine, uscito in volume nel 2004 e citato da Ricci (2010). Come per la Guinea Equatoriale – ed escludendo la letteratura migrante fatta in Spagna da autori d’ascendenza familiare magrebina – non molto altro mi pare oggi disponibile nell’ambito della letteratura per l’infanzia nonostante il fermento intorno alle scritture ispanomarocchine; per censire una produzione propriamente marocchina d’espressione spagnola – creata e fruita localmente – si renderà necessaria un’ulteriore ricognizione.

5. Sahara Occidentale (RASD)

Il Sahara Occidentale (già Sahara spagnolo) è oggi un territorio conteso; è formato dalle zone di Saguia el Hamra (dal 27,5° al 26° parallelo nord) e di Rio de Oro (sotto al 26° parallelo e fino al confine con la Mauritania) a lungo controllate, dal 1885 al 1975, dal Regno di Spagna. Abitato dal popolo sarahui, di cultura arabo-berbera, il territorio dopo il ritiro della Spagna è stato occupato dal Marocco. L'organizzazione sarahui di liberazione Fronte Polisario (*Fronte Popular de Liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro*) ha continuato anche contro il Marocco la lotta per l'indipendenza inizialmente intrapresa contro il dominio spagnolo. Il Fronte Polisario oggi controlla la striscia più orientale del territorio detto, nel quale ha autoproclamato la Repubblica Araba Democratica dei Sarahui, entità statale che gode di riconoscimento internazionale parziale. La lotta dei sarahui è stata storicamente sostenuta dal blocco socialista e molti giovani hanno avuto occasione di studiare a Cuba, per questa ragione, più che per il passato coloniale, lo spagnolo ha qualche diffusione ed esiste una letteratura sarahui espressa in lingua spagnola, alimentata anche da recenti fenomeni migratori di tipo politico (esilio) o economico verso la Spagna. La sovranità sul Sahara Occidentale resta contesa tra la monarchia marocchina e la repubblica sarahui; lo status giuridico rimane irrisolto e le Nazioni Unite lo considerano "territorio non autonomo", auspicandone l'autodeterminazione.

Per approfondire le questioni relative all'assunzione della lingua spagnola come lingua d'espressione letteraria e alla storia generale della letteratura saharahui in castigliano – sviluppatasi recentemente, per lo più in forma di poesia, e poi riunitasi intorno al gruppo *La Generación de la Amistad*, sorto a Madrid nel 2005 – rimandiamo ai lavori di Gómez Martín (2013), Nobile (2013) e Díaz Narbona (2015).

Per la non poca letteratura per l'infanzia d'ambientazione coloniale, sovente esotizzante e stereotipata, scritta da autori iberici prima del 1975, anno di cessazione dell'amministrazione spagnola, segnaliamo – pur

esulando da questa ricerca – invece le rassegne offerte da Carrasco (2009 e blog) e De Dalmases y De Olabarría (2013).

Tra gli autori saharai d'espressione spagnola ricordiamo Mohamed Salem Abdelfatah (Ebnu), Mohamed Ali Salem, Limam Boicha, Ali Salem Iselmu Musa (Pirri), Bahia Mahamud Hamadi Awah, Zahra Hasnau, Lehdia Dafa Mohamed, Chejdan Mahmud Liazid, Saleh Abdelahe, Luali Lehsan, Mohamidi Fakal-la e Larosi Haidar.

Per individuare opere riferibili a una letteratura per l'infanzia, dovremo guardare a questi stessi autori. Alcuni di loro hanno, infatti, realizzato libri di ricompilazione di racconti tradizionali accostabili all'infanzia. È il caso di *Cuentos saharais* (2008) di Larosi Haidar, autore nato a El Aaiún nel Sahara Occidentale nel 1962 e spostatosi in Spagna nel 1992. E de *Los cuentos saharais de mi abuelo* (2015) scritto, con l'attivista spagnola Conchi Moya, da Bahia Mahmud Awah, fondatore e autorevole voce de *La Generación de la Amistad*; l'autore, nato nel 1960 a Tiris, dopo l'occupazione del Sahara Occidentale è andato in esilio in Algeria e a Cuba, quindi è tornato nei campi saharai nel deserto per poi raggiungere la Spagna nel 1998.

6. Camerun

Il Camerun è una repubblica dell’Africa centro–occidentale. Colonizzato dalla Germania nella seconda metà dell’Ottocento (1884); nel 1919, dopo la prima guerra mondiale, grazie a un mandato della Società delle Nazioni (poi trasformatasi nell’ONU) è stato governato dalla Francia, per la porzione maggiore, e dal Regno Unito, per una porzione minore posta agli attuali confini con la Nigeria. La zona francese ottenne l’indipendenza nel 1960. La zona britannica, ottenuta poco dopo la propria indipendenza, si unì nel 1961 al Camerun che insisteva sui territori in precedenza amministrati dai francesi.

Le lingue ufficiali del Camerun sono il francese e l’inglese; il primo è largamente maggioritario (60% circa della popolazione) ed è usato in ampia parte del paese; il secondo è maggioritario nelle due regioni, Nord Ovest e Sud Ovest, anticamente amministrata dai britannici, ed è noto a un 20% circa della popolazione. Entrambe le lingue godono di propri sottosistemi educativi, hanno mezzi d’informazione dedicati e hanno sviluppato una letteratura in loco. Negli ultimi anni si è acuito il conflitto tra minoranza anglofona, concentrata ai confini con la Nigeria, e maggioranza francofona; la prima ha dato vita a un movimento separatista, anche armato, che reclama l’indipendenza della regione anglofona con il nome di Ambazonia.

Oltre alle lingue degli ex–colonizzatori sono presenti e parlate nel paese molte lingue autoctone, se ne stimano oltre duecentocinquanta per lo più del gruppo linguistico niger–kordofaniano. Andrà infine ricordato che nei principali centri urbani si è andato sviluppando un creolo, detto *camafranglais*, che miscela francese, inglese e lingue locali; inoltre esistono diverse varianti di pidgin (creolo a base inglese) camerunese, uno dei quali (*talk francophone*) utilizzato, soprattutto nelle due grandi città di Doula e Yaoundé, dai francofoni con gli anglofoni che non conoscono il francese.

Nel panorama della varietà linguistica del Camerun va pure registrato, in anni recenti, anche un piccolo ma significativo numero di autori che hanno scelto lo spagnolo, nonostante la nulla tradizione locale, come lingua d'espressione letteraria.

Si tratta di autori camerunesi che pur non essendo madrelingua, dominano lo spagnolo e lo hanno liberamente scelto come veicolo di espressione artistica. Il corpus della letteratura camerunese in lingua spagnola copre oggi tutte le forme letterarie: poesia, narrativa e teatro. Tra gli autori d'espressione spagnola del Camerun i più conosciuti e studiati sono Céline Clémence Magnéché Ndé, Inongo Vi-Makome, Germain Metanmo, Mbol Nang, Robert Marie Johlio e Guy Merlin Nana Tadoum. Sono scrittori caratterizzati da percorsi di poliglottismo, con sovente per madrelingua un idioma africano e una successiva alta scolarizzazione in francese e/o in inglese; percorsi che si riverberano anche nell'opera letteraria, caratterizzata da intercalazione sporadica di altre lingue e interferenze sintattiche e lessicali. Per approfondire si rimanda ai lavori di Foti Foko (2010), Nana Tadoun (2013) e Onana Atouba (2015).

Per quel concerne la letteratura per l'infanzia (o testi ad essa accostabili anche perché riferiti alla tradizione dell'oralità e del racconto tradizionale) troviamo diverse prove.

Innanzitutto quelle di Inongo Vi-Makomé; nato a Kribi in Camerun nel 1948 e poi trasferitosi con la famiglia in Guinea Equatoriale, dove ha compiuto gli studi secondari; più tardi è arrivato in Spagna, dove, dopo il diploma, ha intrapreso studi universitari in medicina, accantonati per la letteratura. All'autore si devono, a fianco di romanzi, testi teatrali e saggi, diversi libri di racconti tradizionali o d'invenzione rivolti anche ai giovani lettori; le sue opere, sovente ispirate alla mitologia africana, sono intercalate da canzoni in *batanga* o *bulu*, due lingue del Camerun. Tra i suoi libri per bambini e ragazzi: *Bemama, cocos-monstruos* (1988), *Akono y Belinga. El muchacho negro que se transformó en gorila blanco* (1988), entrambi più volte rieditati e tradotti anche in euskara (basco), *La boda del elefante* (1993 [o 1994?]), *Los cuatros amigos* (1993), *Singui y Etoli* (1994), *Danga y el tambor* (2002) e la serie *Historias de una selva africana para Muna* (dal 2011).

Sempre sul filo dell'oralità troviamo *¿Verdad que esto ocurrió? Cuentos orales africanos* (2004) di Celine Clemence Magnéché Ndé, autrice, pure di saggi e poesia, nata nel 1967 a Dschang ha conseguito un dottorato in filologia a Saragozza e insegna nell'università in Camerun; e *La huérfana y otros cuentos* (2004) di Joseph Magloire Mbol Nang, nato nel 1953 a Nguimiouma, nell'est del Camerun, dopo studi di filologia nel paese natale si è perfezionato in Francia e in Spagna, con un dottorato all'Università Complutense di Madrid, oggi insegna nelle università del Camerun.

7. Territori del Regno di Spagna in Africa

Lo spagnolo è inoltre la lingua ufficiale di alcuni territori del Regno di Spagna situati geograficamente nello spazio del continente africano: – la comunità autonoma delle isole Canarie; – le città autonome di Ceuta e di Melilla, enclaves in territorio marocchino sulla costa del Mediterraneo (in entrambe operano anche autori di letteratura d’espressione araba o berbera); – le pressoché disabitate, ad eccezioni di presidi militari, *plazas de soberanía* minori, lungo la stessa costa (isole Alhucemas, isole Chafarinas e Peñón de Vélez de la Gomera). Tutti territori, a eccezioni della Canarie, rivendicati dal Marocco così come gli isolotti di Perejil e di Alborán, quest’ultimo amministrativamente afferente alla provincia spagnola di Almería in Andalusia.

Le Isole Canarie, anticamente abitate dal popolo Guanche, si compongono di sette isole principali e di qualche isolotto sparso. Le isole costituiscono un Comunità autonoma nell’ambito dello stato spagnolo. La sola lingua ufficiale è il castigliano (spagnolo), che è anche lingua d’espressione letteraria, ma localmente è parlata anche una variante regionale, lo *spagnolo atlantico* (o *meridionale* o *canario*), affine all’andaluso orientale. Oggi la Comunità autonoma delle Canarie ospita circa due milioni di abitanti e i suoi circoli letterari, seppur periferici, partecipano alla vita culturale spagnola; è difficile quindi, tranne le normali pubblicazioni d’ambito locale, definirne una specificità letteraria.

La città di Ceuta, già dominata dal Portogallo dal 1415, entra nella sfera d’influenza diretta spagnola nel 1640 e diventa legittimo possedimento della corona di Spagna nel 1668 in virtù del Trattato di Lisbona. Oggi è una città di circa 85.000 abitanti e anche i suoi circoli letterari partecipano della vita culturale spagnola. La parte di popolazione musulmana, metà degli abitanti di Ceuta, usa negli ambiti informali un dialetto arabo fortemente influenzato, lessicalmente, dallo spagnolo tanto da essere talvolta definito *arabañol* (lo stesso termine non andrà confuso con l’omonimo nome dato al linguaggio informale utilizzato dai sarahui formati a Cuba).

La città di Melilla, già entrata nella sfera di influenza della nobiltà spagnola nel 1496 con il Ducato di Medina Sidonia, diventa possesso della corona di Spagna nel 1556. Oggi è una città di circa 86.000 abitanti e i suoi circoli letterari partecipano della vita culturale spagnola; come per le Canarie e Ceuta è quindi difficile definirne specificità. La parte di popolazione musulmana usa negli ambiti informali del quotidiano la *parlata del Rif* o *tamazight tarifit* e cioè una lingua berbera, idioma distinto dall'arabo.

Per questi territori si rimanda quindi alla storia della letteratura spagnola per l'infanzia.

Fonti e bibliografia essenziale

María Teresa ABAGA ENVÓ, *Una aportación al estudio del cuento fang de Guinea Ecuatorial en lengua española*; in: “Tejuelo. Didáctica de la Lengua y Literatura”, n° 4, 2009

Manuel ARAGON REYES (sotto la direzione di), con Manuel GAHETE JURADO, Fatiha BENLABBAH et alii, *El Protectorado español en Marruecos. La historia trascendida*; III voll, Bilbao Iberdrola, 2013

Juan Tomás ÁVILA LAUREL, *El África que habla español. Guinea Ecuatorial*; in: “Debats” n° 83, invierno 2003

Biografías de autores sobre la literatura africana en español; in: Biblioteca Africana (Directora académica: Josefina Bueno Alonso, Universidad de Alicante; Codirectora académica: Inmaculada Díaz Narbona, Universidad de Cádiz) [proyecto “Literaturas africanas en español. Mediación literaria y hospitalidad poética desde los ‘90” (FFI2010-21439) subvencionado por el Ministerio de Economía y Competitividad]; Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes

<http://www.cervantesvirtual.com/portales/biblioteca_africana/>

Carmen BRAVO VILLASANTE, *Historia de la literatura infantil española*; Madrid, Escuela Española, 1985

Antonio M. CARRASCO GONZÁLEZ, *Historia de la novela colonial hispanoafriicana*; Madrid, SIAL, 2009 [e contenuti del blog curato dall'autore: *Novela colonial hispanoafriicana*: <<http://novela-colonial-hispanoafriicana.blogspot.com>>]

Mohamed CHAKOR e Sergio MACÍAS, *Literatura marroquí en lengua castellana*; Madrid, Editorial Magalia, 1996

Amelina CORREA RAMÓN, *Entre oasis y desierto: realidad y recreación de Marruecos en la literatura española finisecular (siglos XIX-XX)*; in: Dossier: Imágenes coloniales de Marruecos en España, “Mélanges de la Casa de Velázquez”, Tome 37-1, nouvelle série, 2007

Pablo-Ignacio DE DALMASES Y DE OLABARRÍA, *El Sáhara Occidental en la bibliografía española y el discurso colonial*; Tesi di dottorato, Universidad Autónoma de Barcelona (Departamento de Historia Moderna y Contemporánea), 2012-2013

Inmaculada DÍAZ NARBONA (a cura di), *Literaturas hispanoafricanas: realidades y contextos*; Madrid, Verbum, 2015

Alain Didier FOTI FOKO, *La literatura camerunesa de expresión española*; in: Actas XLV Congreso AEPE (Asociación Europea de Profesores de Español), La Coruña, 2010

Jaime GARCÍA PADRINO, *Libros y literatura para niños en la España contemporánea*; Madrid, Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1992

Carmen GÓMEZ MARTÍN, *La literatura saharauí contemporánea y su desarrollo en el contexto migratorio español*; in: “RIPS – Revista de Investigaciones Políticas y Sociológicas”, Vol. 12, núm. 2, 2013

Malika KETTANI, *Literatura marroquí en lengua castellana*; in: Actas del III Congreso Ibero-Africano de Hispanistas, Pamplona, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, 2015
<<http://hdl.handle.net/10171/38326>>

David LÓPEZ GARCÍA, *Una cosecha escasa: Marruecos en la literatura infantil y juvenil de nuestros días*; in: “Boletín Asociación española de amigos del libro infantil y juvenil”, n. 2/93, Madrid 1993

Landry-Wilfrid MIAMPIKA e Patricia ARROYO (a cura di), *De Guinea Ecuatorial a las literaturas hispanoafricanas*; Madrid, Verbum, 2010

Guy Merlin NANA TADOUN, *Oralidad, modernidad e intertextualidad en “La huérfana y otros cuentos” de Mbol Nang*; in: “Tonos digital”, Revista electrónica de estudios filológicos, Nº. 24, 2013

Donato NDONGO–BIDYOGO, *Antología de la literatura guineana*; Madrid, Editora Nacional, 1984

Donato NDONGO–BIDYOGO, *La literatura moderna hispanofona en Guinea Ecuatorial*; in: “Afro–Hispanic Review”, Vol. 19, No. 1, Guinea Ecuatorial: textos y contextos culturales e históricos (spring 2000)

Donato NDONGO–BIDYOGO e Mbaré NGOM, *Literatura de Guinea Ecuatorial (Antología)*; Madrid, SIAL Ediciones, 2000

Mbaré NGOM, *La literatura africana de expresión castellana: La creación literaria en Guinea Ecuatorial*; in: “Hispania”, Vol. 76, No. 3 (Sep., 1993)

Mbaré NGOM, *Postcolonial Hispanic African Children’s Literature*; in: *Critical Perspectives on Postcolonial African Children’s and Young Adult Literature* (a cura di Meena Khorama); Westport, Greenwood Press, 1998

Mbaré NGOM, *Palabra abierta Conversaciones con escritores africanos de expresión en español*; Madrid, Verbum, 2010

Mbaré NGOM, *Sobre la historiografía literaria hispanoaficana*; in: *Historiografía y Teoría de la Historia del Pensamiento, la Literatura y el Arte* (a cura di Pedro Aullón de Haro); Madrid, Dykinson, 2015

Selena NOBILE, *La peculiaridad de la literatura marroquí en lengua española*; in: *El español, baluarte del humanismo: literatura, lengua y cultura* (a cura di Jorge H. Valdivieso e L. Teresa Valdivieso); Turlock California, Orbis Press, 2009

Selena NOBILE, *La literatura femenina de la migración a España y a Italia. El caso de la escritora guineoecuatorial Guillermina Mekuy y de la*

somali Igiaba Scego. relazione presso la Hofstra University (Long Island, USA), conferenza Internazionale “Between three Continents: Rethinking Equatorial Guinea on the 40th Anniversary of its Independence from Spain” (2009)

<http://www.hofstra.edu/pdf/Community/culctr/culctr_guineao40209_VBnobile.pdf>

Selena NOBILE, *Las literaturas ‘menores’ hispano-africanas. De la literatura poscolonial a la de la migración: el caso de Guinea Ecuatorial y de Camerún*; in: *De Guinea Ecuatorial a las literaturas hispanoafricanas* (a cura di Landry-Wilfrid Miampika e Patricia Arroyo); Madrid, Verbum, 2010

Selena NOBILE, *Memoria e identità nella letteratura «ispano-marocchina» e nella letteratura saharawi in lingua spagnola*; ebook, Leggere Leggere (Narcissus), 2013

Selena NOBILE, comunicazione personale, 04/12/2018

Dorothy ODATEY-WELLINGTON, “*Equatorial Guinea Is Different*”: *literatura colonial de Guinea Española en el contexto del África Occidental*, relazione presso la Hofstra University (Long Island, USA), conferenza Internazionale “Between three Continents: Rethinking Equatorial Guinea on the 40th Anniversary of its Independence from Spain” (2009)

<https://www.hofstra.edu/pdf/community/culctr/culctr_guineao40209_ibodatey.pdf>

Pierre Paulin ONANA ATOUBA, *El español de los autores cameruneses*; in: *Actas del III Congreso Ibero-Africano de Hispanistas*, Pamplona, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, 2015
<<http://hdl.handle.net/10171/38329>>

Nida Aziz QADER, *La traducción de literatura infantil español-árabe (...)*; Tesi di dottorato, Universidad de Granada (Departamento de Traducción e Interpretación), 2010

Alain RICARD, *Littératures d'Afrique noire. Des langues aux livres*; Paris, CNRS-Karthala, 1995

Alain RICARD, *Histoire des littératures de l'Afrique subsaharienne*; Paris, Ellipses, 2006

Cristián H. RICCI, *Literatura periférica en castellano y catalán: el caso marroquí*; Madrid, Ediciones del Oro, 2010

Khalid RIZK, *La literatura infantil y juvenil en el Magreb*; in: "Afkhar / Ideas", Revista trimestral para el diálogo entre el Magreb, España y Europa n° 55 – Otoño 2017

Elisa G. RIZO, *El teatro de Guinea Ecuatorial: intrahistoria en tres actos (1990-2010)*; in: "Revista Iberoamericana", Vol. LXXX, Núms. 248-249, Julio-Diciembre 2014

Ilaria ROSSINI, "A la búsqueda de nuevos horizontes". *La scrittura della migrazione africana in Spagna*; Tesi, Dottorato di ricerca in Traduzione, interpretazione e interculturalità – Ciclo XXVI, Università di Bologna, 2014

Carmen RUIZ BRAVO-VILLASANTE, *Literatura infantil y juvenil en Marruecos*; in: "Lazarillo", n. 4, 2001

Jorge A. SALVO, *La formación de identidad en la novela hispano africana: 1950-1990*; Tesi di dottorato, The Florida State University, College of Arts and Sciences, 20 febbraio 2003

José SARRIA CUEVAS, *Literatura hispanomagrebí una literatura social con base tradicional*; VII Congreso Ibérico de Estudios Africanos, Lisboa 2010

Giuliano SORIA, *La singularità interculturale della letteratura ispano-marocchina*; in: "Quaderni ibero americani": Attualità culturale della Penisola Iberica e dell'America Latina, N° 103, 2012 (Ejemplar dedicado a: Atti del Convegno "Percorsi di Interculturalità"), pp. 83-107

Per approfondimenti si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi e contributi.

APPENDICE

Intervista a Selena Nobile

Esperta di letterature africane di espressione spagnola
Dottore di ricerca in Studi Letterari Linguistici e Culturali
con una tesi dal titolo *La Literatura Hispano-marroquí. Un modelo mediterráneo posorientalista y posoccidentalista* (2008); docente di spagnolo, già professore a contratto presso Università del Salento e Università degli studi della Basilicata

1) Esiste una specificità delle letterature africane d'espressione spagnola rispetto ad altre letterature africane in lingue non africane? In ogni caso quali sono i tratti che le accomunano alle altre letterature del continente? E se sì, quali sono gli elementi di specificità? Quali gli elementi di vicinanza e quali di distanza, invece, tra le differenti letterature africane d'espressione spagnola (Guinea Equatoriale, Marocco, Sahara occidentale, Camerun)?

A mio avviso, esistono delle peculiarità delle letterature africane in lingua spagnola che le differenziano dalle altre letterature africane redatte nelle lingue romanze. La differenza fondamentale è rappresentata dal fatto che le letterature ispano-africane, come spiegherò meglio più avanti, non sono nate esclusivamente in contesti postcoloniali, e laddove sono nate in paesi che hanno subito il colonialismo spagnolo si sono evolute con una certa distanza temporale dagli eventi coloniali. Pertanto, non presentano quell'urgenza di denunciare, di prendere le distanze dalla ex-madrepatria. A differenza di molte delle letterature africane scritte in lingue europee, infatti, manca quell'urgenza di definizione dei contorni identitari oppositivi al colonizzatore liberticida. Il rapporto con la lingua spagnola è meno lacerato e meno "sofferto".

Allo stesso tempo però, credo che non sia possibile accomunare all'interno della stessa categoria critica la letteratura ispano-marocchina, quella della

Guinea Equatoriale, quella Saharai, quella ispano–camerunense o quello ispano–tunisino solo perchè sono opere scritte nella stessa lingua.

Prima di tutto perché il radicamento della lingua, in questi territori, anche molto distanti geograficamente e culturalmente tra di loro, è avvenuto in tempi differenti e poi, perché, non in tutti questi paesi lo spagnolo rappresenta un'eredità coloniale o, come lo definirebbe Kateb Yasi, il bottino di guerra.

In Marocco, ad esempio, la lingua di Cervantes, non rappresenta semplicemente l'eredità del Protettorato Spagnolo (1912–1956) ma, rappresenta un legame che unisce in due paesi, che ha origini molto più remote e che risale, almeno, alla cacciata dei *moriscos* dalla Spagna del 1609 e alla conseguente influenza che la lingua spagnola, parlata da ebrei e *moriscos* da quel momento in poi ha esercitato sui dialetti del Nord del Marocco. Senza dimenticare nemmeno l'influenza che l'arabo ha esercitato ancor prima sulla lingua e sulla cultura spagnola. Tanto da far dire, all'illustre studioso, Américo Castro che la cultura spagnola è il risultato della commistione di tre culture quella cristiana, quella ebraica e quella arabo–musulmana.

In Guinea Equatoriale ancora oggi lo spagnolo è lingua ufficiale, e qui, rappresenta il mezzo per far sentire la propria voce fuori dal paese, per denunciare gli abusi della dittatura e non solo.

Nel Sahara Occidentale, territorio anch'esso sottoposto al regime di Protettorato dalla Spagna, in un certo senso oggi lo spagnolo rappresenta la lingua della denuncia, la lingua che da voce al popolo *saharai* protagonista di un pluridecennale conflitto territoriale con il Marocco. Qui, infatti, molti autori, soprattutto poeti, (non è un caso che abbiano scelto la poesia, una poesia impegnata) hanno potuto studiare e formarsi in paesi ispanofoni per cui, per loro, lo spagnolo non è più la lingua del colonizzatore ma, rappresenta la lingua della libertà contro l'oppressione di Rabat.

Nel caso della Tunisia e del Camerun il fenomeno è ancora diverso. La Tunisia, in parte condivide quel *legado andalucí*, a cui facevo prima riferimento, e, non essendo entrata nell'orbita politica spagnola nel XX

secolo. Per quanto riguarda il Camerun è molto interessante notare, come lo spagnolo non sia mai stata una lingua coloniale, e non essendo una lingua lì compromessa con il colonialismo rappresenta la lingua della libertà di espressione, scevra dai conflitti coloniali e che, all'ao stesso tempo, da la possibilità ai poeti che in quella lingua hanno scelto di esprimersi la possibilità di raggiungere un pubblico molto vasto essendo lo spagnolo una delle lingua più parlate al mondo.

Questi, sono alcuni degli aspetti, che fanno sì che l'evoluzione di queste letterature abbia delle peculiarità proprie che le differenzi dalle altre letterature africane scritte in lingue europee. Tanto che ho sempre cercato di superare la categoria critica della letteratura postcoloniale prediligendo quella di letterature minori nell'accezione di Deleuze y Guattari che hanno definito letteratura minore non una "letteratura di una lingua minore, ma quella che una minoranza fa di una lingua maggiore".

2) Le letterature africane d'espressione spagnola hanno un pubblico nei paesi d'origine o sono più fruite fuori dal continente?

Anche su questo aspetto dovremmo differenziare tra Sahara Occidentale, Marocco, Guinea Equatoriale, Camerun e Tunisia. Come ho già detto, solo in Guinea Equatoriale lo spagnolo è lingua ufficiale e quindi, in teoria, la letteratura redatta in questa lingua dovrebbe trovare un pubblico anche, e forse soprattutto, all'interno del paese. Tale affermazione però, non è corroborata dai fatti. La Guinea Equatoriale è un paese piccolo, in cui il livello vige la censura e il livello di istruzione media non è molto alto. Inoltre, il problema fondamentale del paese è rappresentato dal fatto che, da quando ha ottenuto l'indipendenza, è stato, nella migliore delle ipotesi, governato in modo autoritario, se non addirittura da dittature feroci. Negli anni, infatti, molti autori che hanno denunciato i regimi sono stati costretti a lasciare il loro paese come nel caso, ad esempio di Juan Tomás Ávila Laurel o del vignettista Ramón Esono Ebalé. Quest'ultimo, dal mese di settembre 2017 al 7 marzo 2018, è stato sottoposto a regime di detenzione di fatto per il contenuto delle sue vignette. Solo in seguito ad una forte

mobilitazione internazionale portata avanti da intellettuali, studiosi, società civile è stato liberato. Tutto questo per dire che, a mio avviso, buona parte del mercato editoriale per quasi tutti gli autori ispano-africani, a prescindere dal paese dal quale scrivono, è il mercato estero o un ridotto mercato interno rappresentato da specialisti e ispanisti. C'è da aggiungere comunque che, nel caso del Marocco molte opere siano state pubblicate nel paese da piccoli editori locali, mentre, negli altri paesi, la maggior parte delle opere è stata pubblicata da editori spagnoli o da agenzia di cooperazione internazionale.

3) *Quanto e quale posto hanno l'oralità e il patrimonio narrativo tradizionale dei popoli africani nelle letterature d'espressione spagnola del continente?*

L'oralità, o meglio l'*oraliture*, è probabilmente l'elemento artistico che accomuna tutte le letterature africane di lingua spagnola. Un elemento, questo, che emerge fortemente sia nella narrativa Ispano-marocchina che in quella della Guinea Equatoriale e anche nella produzione poetica *saharawi*. A mio avviso, il ricorso all'*oraliture*, che, solo per fare alcuni esempi, emerge nella reiterazione di proverbi, formule, leggende, come nel caso del racconto di El Gamoun *La Atlantida*, o ne *La alienada* di Larbi El Harti, o come nei romanzi di Juan Tomás Ávila Laurel, o nel capolavoro *Ekomo* di María Nsue Angüe, diventa lo strumento di africanizzazione della lingua spagnola e quindi ne determina la riterritorializzazione della stessa nei paesi africani. Molto interessante è mettere in evidenza che in tutte le letterature si possono individuare alcuni personaggi definiti *loco-sabio*, che si fanno portatori della saggezza, della cultura popolare e si convertono, grazie ai loro racconti intrisi di denuncia politico-sociale, nei detentori della memoria storica delle radici dei loro paesi. E mi riferisco ancora ai racconti di Ararou, El Gamoun, ai romanzi di Juan Tomás Ávila Laurel, Donato Ndongu-Bidyogo.

4) *A una prima ricognizione le letterature africane d'espressione spagnola, che pur vantano opere nelle diverse forme letterarie (prosa, poesia, teatro),*

paiono dedicare scarsa attenzione alla letteratura per l'infanzia; quali a suo avviso le ragioni? Quali, se ci sono, invece le eccellenze?

In effetti, quella per l'infanzia sembra essere un genere, al momento poco "sperimentato" dagli autori ispano-africani. Per quella che è la mia esperienza sin ora, quasi mai mi sono imbattuta in autori per l'infanzia. Anche in questo senso è possibile rimarcare le differenze più che le affinità tra le letterature ispano-africane e le altre letterature africane espresse nelle lingue europee.

CABIRDA

LENGUE E LETTERATURE ROMANSE

QUARTERNO n. 2 / 2019

Rassegna internazionale per l'intercomprensione romanza
Revue internationale pour l'intercompréhension romane

*

NUMERO MONOGRAFICO

**LA LINGUA SPAGNOLA IN AFRICA
E LA LETTERATURA PER L'INFANZIA**

a cura di Anselmo Roveda